

Fedelta

del suono



JOHN LENNON



CREEK

VOYAGE CD



THE ROLLING STONES



SONUS FABER

LUMINA III



N° 307



AUDIOGRAM

MB + ALONE



BC ACOUSTIQUE

EX-214



SOtM

pCBL-SS8-F

GLU PRESS FDS - #09 - ISSN 1121-5313
10.9.07 >
9 1771121 531001
Prima Immersioni 10-09-2021
MENSILE
dal 1991
SET 21
7,00 €



Fedeltà

del suono

TOP QUALITY

22 ■ 79:48
▲ 1-20

Voyage CD

LETTORE CD
CREEK VOYAGE CD

LA STORIA DELL'HIFI D'ORO BRITANNICA VOL. 2

di Paolo Lippe

Assieme al Voyage i20, amplificatore integrato versatile, esteticamente molto bello e anche attraente per il suo suono ricco, dettagliato, ma estremamente garbato che ho avuto il privilegio di provare in anteprima per quasi 2 mesi, mi è arrivato un altrettanto bel lettore CD, il Voyage CD appunto. Cerco di raccontarvi come suona e se oggi vale ancora la pena di spendere cifre considerevoli per ascoltare il vecchio, ma sempre valido formato red book.

Dal punto di vista estetico, il Voyage CD Player riprende lo stile dell'Integrato i20, sia per dimensioni che per materiali. Quindi il case è costituito da un pannello di acciaio di 2 mm, mentre il frontale è di alluminio anodizzato di 12 mm, e la finitura può essere nera, o silver spazzolato. Il "mio" esemplare è color silver, molto elegante come l'i20. Anche qui, sul frontale è presente un display OLED per una lettura facile e precisa in ogni condizione di luce (ed età), su cui sono indicate tutte le funzioni della macchina, e può essere completamente disattivato durante l'ascolto. Il Voyage CD è completamente configurabile e gestibile anche dal telecomando che è il medesimo del Voyage i20.

ESTETICA, COSTRUZIONE E FUNZIONI PRINCIPALI

Il DAC interno è in grado di leggere file PCM fino a 192 kHz/24 bit (ingressi coassiali e ottici), PCM fino a 384 kHz/32 bit (ingresso USB tipo 2) e file DSD sino a 384 kHz e 22,4 MHz. La capacità di lettura *Bit Perfect* può essere raggiunta sia in streaming che leggendo file ad alta risoluzione su rete locale memorizzati su un computer o hard disk locale, e connessi al CD Player attraverso la porta USB. L'elaborazione del segnale è passata poi a *low jitter clock* e ad un oscillatore di tipo "*low phase-noise*". Il firmware proprietario del Voyage CD player è basato sul micro-controller X-MOS 8-core, e può essere aggiornato at-

Il Creek Voyage CD è un lettore digitale evoluto molto versatile e dal suono tendenzialmente neutro, ma capace di tirare fuori da ogni bit del CD e del file HD tutti i particolari più fini e di rendere giustizia a qualsiasi registrazione senza il rischio di alterarne in alcun modo la natura.

traverso l'ingresso USB, rendendolo un prodotto in grado di restare sempre aggiornato e quindi *future proof*. L'output analogico è indirizzato ad un buffer costituito da una coppia di op-amp Texas Instruments OPA2134 SoundPlus, mentre i condensatori WIMA in polipropilene e resistori MELF-SMD si occupano di filtrare tutti gli artefatti digitali rimanenti. Il segnale infine esce in modalità sbilanciata attraverso connettori RCA di alta qualità, o bilanciata XLR Neutrik. Al fine di massimizzare la performance del Voyage CD, Creek

Audio ha sviluppato in proprio una circuitazione di alimentazione ad alta frequenza, realizzata a discreti e disaccoppiando la circuitazione analogica e quella digitale attraverso condensatori a polimeri organici. In tal modo, lo stadio di alimentazione, che è del tipo "Switch Mode Power Supply", offre un'alimentazione elettrica non solo regolata, ma anche

purificata e priva di interferenze, in grado di alimentare in maniera ottimale e costante lo stadio di conversione e la meccanica di trasporto. Lo stadio di alimentazione è in grado di tollerare voltaggi da 85 sino a 265 V. In tal modo, si rendono inoltre inutili costosi condizionatori o filtri di rete. Infine, il Voyage CD Player è dotato di un sistema di auto-standby, che lo pone in questo stato, quando non è in uso.

La meccanica di lettura è basata sulla StreamUnlimited CD80, che ha dato prova di affidabilità, stabilità ed ac-

curatezza nella lettura del supporto. Per quanto riguarda il sistema di conversione, Creek ha scelto il chip AKM 4493 dotato di tecnologia Velvet Sound, scelto per le sue performance di distorsione estremamente bassa e di notevole ampiezza di range dinamico. Il Voyage CD Player è dotato anche di 6 filtri digitali a 32 bit, in maniera da personalizzarne la performance assecondando le proprie preferenze. Oltre che come DAC, il CD Player Voyage consente di essere utilizzato anche come "preamplificatore digitale", ciò grazie ai molteplici ingressi digitali, ed al controllo del volume, effettuato sempre in dominio digitale. Il controllo di volume può essere abilitato attraverso uno switch posizionato sul retro del cd player e consente di regolare il volume con il telecomando a step di 1 dB; se selezionata l'opzione *variable output on*, il volume del CDP è pre-impostato per sicurezza a -20 dB. Usato in tal modo, il Voyage CD Player può essere collegato direttamente ad un amplificatore finale di potenza, o all'integrato Voyage i20 su cui sarà selezionato il modo d'uso "direct power amp" in uno dei suoi ingressi linea analogici. Il frontale è davvero minimale e affascinante come quello dell'integrato i20. Non esiste un carrello come nella

maggior parte dei lettori CD convenzionali tipo Sony, Marantz, Pioneer, McIntosh, Accuphase, ma analogamente agli ultimi prodotti Audiolab il caricatore è situato all'estrema sinistra del pannello anteriore ed è a scomparsa. Questo genera nell'audiofilo medio una certa apprensione, ma con un po' di cautela non dovrebbero crearsi problemi. A destra del caricatore, esattamente al centro si trova il display OLED con i sei comandi integrati (play/pause, stop, input, fwd, rew, eject); il tasto input permette di selezionare gli ingressi digitali del DAC integrato (USB, Coaxial 1 e 2, Optical 1 e 2). Nel retro, da sinistra a destra troviamo il voluminoso interruttore che sovrasta la classica vaschetta IEC; quasi centralmente sono ubicate le uscite analogiche (2 RCA sbilanciate e 2 XLR bilanciate), mentre alla loro destra si trovano 2 piccoli selettori che controllano l'opzione volume dal telecomando (per utilizzare il CDP come preamplificatore) e l'auto-standby. Seguono i connettori mini-jack per il controllo remoto e infine le connessioni digitali, prima le uscite ottica e coassiale (per collegare la meccanica a un DAC esterno) e poi le cinque entrate (due ottiche, due coassiali e una USB tipo B).

IMPRESSIONI D'ASCOLTO

Come per le sorgenti analogiche ho diviso l'esposizione in sezioni legate al genere musicale, a differenza di quanto fatto recentemente per il Voyage i20, dove è stato tutto diviso per compartimenti dipendenti dal tipo di ingresso (analogico, digitale, fisico, etereo, fono) o per il McIntosh MA 252 ove ho scelto una suddivisione in se-

zioni legate ai parametri propri dell'estetica della riproduzione (timbrica, dinamica, dettaglio ecc. ecc.), una scelta estremamente dispendiosa in termini di energie e che obbliga in pratica ad ascoltare sempre i medesimi dischi o quasi.

POP-ROCK ACUSTICO

Si parte subito con un disco ottimamente registrato e ben suonante, ovvero *John Denver Unplugged*, raro e semi-sconosciuto quanto eccezionalmente performante compact disc che consente di gustarsi l'impianto con strumenti acustici ariosi e la voce maschile dolce e estesa del nostro splendido cow-boy/aviatore americano. Sebbene il lettore CD possa fregiarsi del titolo di *absolute beginner* nell'essere amplificato dal mio nuovo "mostro" da 250 W RMS, l'Adcom GFA 555 progettato niente popò di meno che da Nelson Pass, ciò che ascolto è davvero ben articolato: anche a volume proibitivo, vicino ai 116 dB, non si apprezza distorsione alcuna né parvenze di disagio, nonostante l'SPL davvero spaventosa; e non ci sono basso o batteria nel brano (che se presenti eleverebbero ulteriormente la sensazione di *ripienezza sonica*). Ben differ-

rente è la questione se ci attacco *Glamour Profession* o *Babylon Sisters* degli Steely Dan dall'album *Gauche*, un esempio di registrazione pop-rock realmente perfetta! Entrambi i pezzi eccellono soprattutto per velocità con transitori affilati e ben definiti che il Voyage CD non ha alcun problema a proporre all'amplificatore con proverbiale rigore. Il risultato è molto confortevole anche a volumi esagerati, infatti non faccio a tempo a cercare l'*app* del mio fedele fonometro che già sono costretto ad abbassare sensibilmente a causa delle giuste lamentele della figlia più piccola che sta preparando la verifica di Fisica (materia che tra l'altro non ama e in cui non eccelle particolar-

La naturalezza della chitarra acustica e delle voci maschili è rispettata, ma il palcoscenico è piuttosto intimo (come è giusto che sia in questo genere musicale), inaspettatamente esteso in altezza e, quando attaccano gli archi, dolcissimi, specie nell'hit Genesis, si allarga anche e aumenta di profondità



mente). Ammaliato dal sound suadente di *Rocky Mountain High* sento il bisogno di ascoltare un delizioso e poco conosciuto CD del chitarrista dei Jefferson Airplane dall'enigmatico titolo *Quah*. Jorma Kaukonen nel suo primo album solo si avvale, per la composizione, del prezioso contributo dell'amico Tom Hobson che canta anche in alcuni brani (molti riesumati nell'edizione CD) e per l'arrangiamento orchestrale, di quello di Tom Salisbury. Le impressioni sono le medesime percepite con le canzoni melodiche e dolcissime di John Denver, ma con una tendenza ad un minore contenuto di alte frequenze, un equilibrio tonale più caldo e leggermente più ricco di medio-basso. La naturalezza della chitarra acustica e delle voci maschili è rispettata, ma il palcoscenico è piuttosto intimo (come è giusto che sia in questo genere musicale), inaspettatamente esteso in altezza e, quando attaccano gli archi, dolcissimi, specie nell'hit *Genesis*, si allarga anche e aumenta di profondità: un'interpretazione magistrale del voler presentare lo spazio e il tempo di un pezzo Rock acustico. E non potevo fare a meno di ascoltare l'altrettanto intrigante primo album della seconda band del nostro Jorma (uno dei chitarristi più innovativi e con maggior senso del ritmo che io ricordi), quel *Hot Tuna* che poi diede il nome anche alla vera e propria band del "Tonno Caldo", ovvero un progetto che nacque dall'esigenza di permettere la convalescenza di Grace Slick che si era operata alle corde vocali, prima che i Jefferson Airplane potessero riprendere a suonare con lei. Una antica e inusuale forma di rispetto che attualmente, con l'utilizzo sempre più spregiudicato dei session men non ha più motivo di esistere, purtroppo! E scopro che gli Hot Tuna Acoustic si sono esibiti recentemente per il decennale del MIM (*Musical Instrument Museum*) quasi 52 anni dopo l'inizio della loro avventura parallela (cercare il video su YouTube!). Questo storico e splendido album live, il primo degli Hot Tuna, suona molto più grezzo e aggressivo di *Quah*, ma il senso del ritmo è pazzesco e trova nel Voyage CD un perfetto alleato, la dimora ideale per estrinsecare tutta la sua intrigante microdinamica. E così mi viene in mente un brano molto utilizzato nelle demo Hi-End, ovvero *Keith Don't Go* di Nils Lofgren, che permette di testare anche

qui la micro e macro-dinamica, ma anche il dettaglio e la correttezza del timbro vocale. Il Voyage CD appare molto preciso, veloce, ma privo di particolari enfasi, restituendo equilibrio e neutralità tonale alla performance. Per concludere questa sezione di ascolti, scelgo un CD considerato sacro dai cultori dell'estetica della musica riprodotta, cioè *Love Over Gold* dei grandi Dire Straits. Trattasi del 4° album della band e anche se artisticamente a mio modesto avviso leggermente inferiore ai primi 2 e all'ultimo *On Every Street*, che considero i migliori, è registrato davvero molto bene, molto più naturale del seguente, acclamatissimo dagli audiofili, *Brother in Arms* che invece pecca di eccesso di strumenti dal suono troppo "elettronico" compresa la batteria e alla fine risulta il più artefatto fra i dischi della band. Uno dei motivi per cui *Love Over Gold* è così amato dagli audiofili è legato alla presenza di *Private Investigations* che può essere definito come uno dei pezzi più adatti a esaltare le (buone) caratteristiche dei nostri impianti; è inoltre un brano molto melodico e dalla struttura piuttosto inusuale con le sue chitarre acustiche e la voce suadente di Mark. Il tutto è reso ancor più particolare dalla presenza di idiofoni, di un godibile riverbero, di un arrangiamento orchestrale e soprattutto dell'incalzare del basso che sostiene praticamente tutta la seconda parte ove chitarra acustica solista, marimba, pianoforte, batteria e poi tastiere elettroniche e chitarra elettrica, dialogano fra loro conducendo al tripudio finale di un'estasi che non esplose mai davvero, ma che resta sospesa e dona quel che di incompiuto che aumenta sempre il fascino di un finale. E poi c'è *Telegraph Road*, probabilmente il primo vero brano *Prog* dei nostri, ma qui non si parla più di Pop-Rock acustico e pertanto passo alla descrizione del suono di questo CDP proprio con il Rock elettrico.

POP-ROCK ELETTRICO/HARD ROCK

Nonostante *Nevermind* dei Nirvana sia uno tra i miei dischi preferiti per testare i setup analogici, difficilmente utilizzo il CD che peraltro fa parte della mia nutrita collezione. E tanto per non annoiarvi ulteriormente ho deciso di ascoltarlo anche in questa occasione con il CDP Vo-



Sostieni la ricerca. Sostieni la vita.



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

[#laricercaècura]

La ricerca è un alleato potentissimo al fianco di milioni di malati. Oggi è indispensabile per **diagnosticare prima possibile le malattie più gravi**, per avere **terapie sempre più mirate** e a misura di paziente. **Per questo la ricerca deve andare avanti. Aiutaci a sostenerla.**

Destina il tuo **5x1000** a Fondazione Umberto Veronesi

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale di Fondazione Umberto Veronesi

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

Firma *La tua firma*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97298700150**

Scopri di più su 5xmille.fondazioneveronesi.it

yage :-)) quale miglior test ci potrebbe essere infatti per un lettore digitale, se non il corrispettivo *numerico* di uno strascollato disco vinilico? L'attacco di chitarra ritmica di *Smells Like Teen Spirit* è correttamente ruvido e grezzo e non concede addolcimenti illegali, l'attacco di batteria e basso un po' meno sontuoso del vinile (con i miei noti setup), ma l'attacco di chitarra distorta è graffiante al punto giusto e forse ancor più di quanto non fossi abituato con il setup risultato più aggressivo ovvero il giradischi Clearaudio Performance DC con la testina MM Virtuoso V2 Ebony. Anche le chitarre pulite che il produttore dell'epoca volle con un grande corpo e sustain appaiono decisamente ben configurate e tutto l'ascolto mostra un equilibrio e un impatto davvero notevoli anche a basso volume, ma è ruotando di parecchio la manopola che si ottengono le più grosse soddisfazioni. Il basso, sempre molto presente è decisamente preciso e ben definito, intelligibile, ben articolato e mai gonfio, mentre la voce del più sfortunato delle promesse vocali giovanili (assieme a Ian Curtis) viene resa con ottima presenza, sempre facile da seguire nonostante il messaggio globale di tutto l'album sia quello tipico dell'hard Rock più graffiante e granitico; questo disco suona meglio di tante produzioni di Trash Metal, specie dei primi anni (Metallica in particolare) con pochissima compressione del master e una dinamica rispettabile che come conseguenza non mortifica gli attacchi devastanti che la Band dissemina qua e là nei solchi del vinile e nei numeri del *compact disc*. La grancassa di Lithium è molto bella e corposa e all'aumentare del volume regala maggior piacere. Non vi è un solo protagonista

di questo album registrato e mixato da veri professionisti del Rock aggressivo, che non risulti più che ottimamente riconoscibile in tutti i suoi dettagli. Certo, il palcoscenico è assai poco affollato: batteria, basso elettrico, chitarra distorta e voce, ma l'amalgama rimane una delle più riuscite di sempre ancor oggi. Memore dei ripetuti ascolti di questo disco con il setup analogico, devo ammettere che la performance con il Voyage CD mi soddisfa molto e tutti i brani vengono riprodotti in maniera assai godibile, tanto da farmi rivalutare l'edizione su CD che avevo sempre snobbato, senza tuttavia aver mai avuto brutte esperienze con la suddetta. Forse l'unico brano dove prevale (volutamente) la distorsione fatta sistema è il pezzo più punk dell'album, quella *Territorial Pissing* che tanto mi esaltava quando, in quel di Chieti ascoltavo musica, in casa, con le casse e l'amplificazione che utilizzavamo nei nostri live (!); nonostante la chitarra, sparata sui medio-alti sia davvero prevalente e saturatissima, non rischia mai di coprire la voce o la batteria che mantengono tra l'altro il corpo e l'intelligibilità necessari.

Ricordo quanto fosse frustrante provare ad ascoltare il vecchio *Nursery Cryme* ad un volume "decente" e di come si rinunciassero subito per il fastidio evocato da un ammasso di strumenti e voci molto poco intelligibili. Oggi grazie a questa ottima rivasiazione di Nick Davis e anche grazie al rigore di macchine come il *Creek Voyage*, possiamo spingerci anche molto oltre senza accusare fastidio o affaticamento alcuno (...)

Esiste un disco dei Simple Minds che io adoro, ma che è stato praticamente snobbato (se non addirittura inspiegabilmente denigrato) sia da pubblico che critica e non è molto stimato nemmeno fra le varie classifiche più o meno attendibili disseminate sull'web a iniziare da quella di *Allmusic* per finire a *Ondarock*. Questo disco è registrato anche molto bene ed è intitolato *Good News From The Next World*. Non ho mai capito perché non sia piaciuto. Forse perché fa parte del periodo di peggior declino della band, quando se ne andò il geniale tastierista Michael MacNeil e in effetti questo album è ubicato in mezzo alle due peggiori prove della band scozzese, *Real Life* e *Neapolis*, davvero due contributi che se non fossero mai usciti sarebbe stato molto meglio! Questo però non vuol dire che l'album sia assimilabile alle 2 peggiori uscite della band. È al contrario un grandissimo disco! Ma bando alle ciancie, se potete riascoltate perle come *She's a River*, *Hypnotised*, *7 Deadly Sins*, *My Life*, *Criminal World*, *This Time*: c'è quanto di meglio in fatto di melodie, arrangiamenti, riff, voce e base ritmica (con il solito, fantastico Mel Gaynor alla batteria!) a cui il gruppo di Glasgow ci abbia abituato.

Anche questi brani sono tanto più emozionanti quanto più si alza il volume a livelli preoccupanti e adesso, con il mio (già molto amato) finale di potenza Adcom GFA 555, posso permettermi di farlo ancor di più senza che si abbia alcuna impressione di suono affaticante o distorsione alcuna. Anche collegando il CDP direttamente al finale e utilizzando la regolazione digitale del volume col telecomando si ottiene una performance veramente pregevole con la medesima piacevole sensazione già assaporata con il *Creek Voyage* i20 e cioè che il piacere d'ascolto aumenti all'aumentare della SPL.

Proprio ieri sera ho visto con interesse e molto piacere il video-racconto dedicato a *Nursery Cryme* da parte dell'ottimo musicista e giornalista musicale Fabio Zuffanti che da qualche tempo cura una interessante rubrica dal nome "Visioni a 33 Giri" e così mi è venuta voglia di riascoltare due brani molto duri della band di Gabriel: *The Knife* (da *Trespass*), *The Return of The Giant Hogweed* e *The Musical Box* (proprio da *Nursery Cryme*): nelle edizioni remixate dal bravissimo Nick Davis si percepisce la medesima grande intelligibilità dei due album di Nirvana e Simple Minds appena ascoltati e non è cosa per nulla facile vista l'estrema complessità degli arrangiamenti di Gabriel e compagni rispetto a quelli delle 2 band più recenti. Il mixer è stato qui usato magistralmente, dividendo di brutto il palcoscenico virtuale con abili e arditi colpi di pan pot, senza alcuna paura di stravolgere i lavori originari e così si è data nuova freschezza a master che ormai l'avevano perduta da decenni. Purtroppo, per scelte insindaco-

cabili nessuno ha avuto il medesimo coraggio con tutte le opere dei Pink Floyd che hanno subito un remaster digitale praticamente impercettibile. È anche vero che la qualità dei primi master dei Floyd è “stellare” rispetto a quella dei primi lavori dei Genesis e pertanto questo atteggiamento “rispettoso” è parzialmente giustificato. Non oso però pensare cosa potrebbe uscire se, ad esempio uno Steven Wilson mettesse mano sui nastri multi-traccia da 2 pollici dei Pink Floyd (!)

The Knife è emozionante così come tutto *Trespass* che alla fine riascolto per intero con commozione e zero affaticamento, nonostante i livelli proibitivi di SPL. Per questo brano del primo (vero) album dei Genesis è stato fatto un vero lavoro di “mixing creativo” e se confrontiamo le due versioni pre e post 2008 sembra di ascoltare due brani diversi. In particolare la voce è stata processata con qualcosa di molto simile ad un phaser in quella sorta di ritornello che si conclude con *Martyrs of course to the freedom that I shall provide*. Stesso discorso per *Nursery Cryme* anche se qui c’è stato molto più rispetto dei mix precedenti e si è solo data maggiore “visibilità” a parti prima occulte soprattutto nei pianissimi, in particolare a piccole percussioni, arpeggi di chitarra, piatti, tastiere lontane e controcanti. Ovviamente è stata migliorata la timbrica globale che adesso è superlativa per ogni strumento, è stato reso più corposo il basso, più fresche e chiare le alte frequenze del charleston e dei piatti in generale e anche le voci di Peter e di Phil ne hanno giovato molto. Tuttavia il lavoro più pregevole è stato compiuto, soprattutto in questi due album e su *The Lamb...*, per quanto riguarda la spazialità di tutti i brani, piuttosto ammassata centralmente nel vecchio mix; inoltre la grancassa quasi non si sentiva e la voce di Peter non era sempre a fuoco. Inutile dire che il CDP Voyage si trova molto a proprio agio con questa nuova edizione di cui può esaltare le insperate caratteristiche. Anche in questo caso, alzare di molto il volume dona solo ulteriore effetto “live” alla performance specie sui finali mozzafiato dei brani lunghi che, come sappiamo costituiscono il cavallo di battaglia di questa storica line-up. Ricordo quanto fosse frustrante pro-

vare ad ascoltare il vecchio *Nursery Cryme* ad un volume “decente” e di come si rinunciassero subito per il fastidio evocato da un ammasso di strumenti e voci molto poco intelligibili. Oggi grazie a questa ottima rivisitazione di Nick Davis e anche grazie al rigore di macchine come il Creek Voyage, possiamo spingerci anche molto oltre senza accusare fastidio o affaticamento alcuno. In definitiva il livello di performance del CDP in oggetto con questo genere musicale è risultato piuttosto soddisfacente e non mi ha fatto rimpiangere troppo l’analogico a cui mi ero ultimamente abituato, se non per la fisicità del vinile, il fascino delle testine e dei pre fono ed in generale l’irrinunciabile “rituale” che accompagna tutti gli ascolti dell’adorabile disco nero.

MUSICA CLASSICA

Avevo tenuto da parte alcuni CD che mi avevano convinto particolarmente durante le prove d’ascolto del Voyage i20 e uno di questi era stato il *Concerto Londinese* di Wynton Marsalis con la *English Chamber Orchestra* diretta da Raymond Leppard (Concerti di Haydn, Leopold Mozart, Fasch e Hummel): questo CD molto ben registrato costituisce un banco di prova ideale per testare in particolare l’equilibrio timbrico fra dolcezza e ruvidità dei vari strumenti in gioco, la localizzazione nel palcoscenico, il dettaglio e la dinamica. In pratica è una registrazione che con un po’ di concentrazione permette di valutare tutte le caratteristiche di un impianto o di un componente. Alterna parti soliste in cui si può concentrare sull’equilibrio tonale ad esempio della tromba o degli archi ad altre più affollate ove gli strumenti suonano tutti assieme e questo costituisce un ottimo test per valutare l’intelligibilità dei vari contributi. Il clavicembalo ad esempio è sempre perfettamente riconoscibile appena attacca e non sempre è così facile accorgersene subito in altre occasioni. Con le Sinfonie 5ª, 6ª, 7ª e 8ª di Beethoven dirette da Claudio Abbado (*Deutsche Grammophon*) si vive un’esperienza un po’ differente dall’ascolto delle classiche interpretazioni di Karajan, Walter o Bernstein poiché il Direttore italiano ha riesumato il formato orchestrale primitivo secondo il qua-



le vennero concepite queste opere proprio da Ludwig Van Beethoven cioè utilizzando un numero ridotto di orchestrali, in linea con le dimensioni degli ambienti dell'epoca che non contenevano le orchestre "dilatate" tipiche delle esecuzioni teatrali dei sopracitati Direttori del secolo scorso. Lungi da me paragonare queste bellissime incisioni di Abbado a dei dischi di musica classica da camera; l'impatto è comunque quello delle grandi orchestre, ma il limitato numero di musicisti rende il tutto più godibile e meno tronfio, e ne guadagna l'equilibrio tonale e anche la spazialità. È ovviamente molto più facile cercare di localizzare i gruppi di strumentisti di quanto non accada con le grosse masse orchestrali (probabilmente alterate digitalmente) incise da Karajan e l'esperienza gode di un'intimità del tutto nuova che al sottoscritto non dispiace affatto. L'equilibrio timbrico di queste 4 sinfonie vira verso il morbido, pieno, caldo, senza alcuna parvenza di ruvidità, come è tipico di queste opere Beethoveniane; il ritmo e la dinamica sono rispettati e riprodotti in maniera esemplare dal nostro lettore CD che appare come un membro della famiglia, integrandosi perfettamente in quello che è il sound tipico di questo impianto che ormai non mi riserva più grosse sorprese. Collegando direttamente il Voyage CD al finale Adcom GFA 555 utilizzando la regolazione digitale del volume del CDP si gode di un maggior calore globale e di un distacco più netto fra i vari piani orchestrali, come se i gruppi di musicisti fossero più distanti fra loro; trattasi tuttavia di micro-dettagli; quello che conta è la notevole ricchezza del messaggio che il lettore digitale Creek è in grado di porgere a entrambi i miei due amplificatori. Nel pomeriggio di questa piovosissima domenica di maggio ho potuto apprezzare molto queste sinfonie che ho ascoltato ripetutamente più volte senza annoiarmi o subire alcuna fati-

La grancassa di Lithium è molto bella e corposa e all'aumentare del volume regala maggior piacere. Non vi è un solo protagonista di questo album registrato e mixato da veri professionisti del Rock aggressivo, che non risulti più che ottimamente riconoscibile in tutti i suoi dettagli.

ca d'ascolto il che, è poi quello che desideriamo dal nostro impianto. Rimanendo in tema, decido di ascoltare un disco che solitamente viene riprodotto dal vinile e dal setup analogico; parlo della Sonata Kreutzer (sempre DG, suonata da Menuhin e Kempff) e poi, prendendo spunto dal pianoforte, mi dedicherò a questo specifico strumento per concludere gli ascolti di classica con qualcosa di Bach (penso a qualche CD Archiv). Non è infrequente che passando dagli ascolti di grosse masse orchestrali a quelli di esecuzioni decisamente più intime che quindi mettono a nudo oltre alle capacità degli esecutori anche quella dei tecnici del suono, mi sia capitato di voler tornare all'esperienza analogica per una sostanziale carenza di dolcezza nella riproduzione proprio dei due strumenti di cui le Sonate *Kreutzer* e *Primavera* sono prota-

goniste, ovvero il violino e il pianoforte. In questo caso non si può proprio dire che la performance manchi di dolcezza o calore, quanto piuttosto questi siano del tutto o quasi assenti dall'interpretazione dei due esecutori. Un veloce passaggio del mio corrispondente vinile conferma anzi il mantenuto rigore dell'equilibrio timbrico di questa

interpretazione che peraltro in

molte mie esperienze di ascolto si era palesata proprio per questa caratteristica, ma si sa, la mente umana richiede sempre conferme ed è meglio fornirghele quando questo è consentito poiché in questo caso, ciò ha favorito il proseguire degli ascolti digitali senza ulteriori dubbi e con un ritrovato grande piacere di ascolto. E in effetti, quando il CD giunge alla fine e il desiderio di riascoltarlo si fa palesamente avanti, il solo ricominciare l'ascolto con la Sonata *Primavera*, mette in luce un equilibrio timbrico differente dalla Sonata *Kreutzer*, ove quel calore perduto, quella dolcezza ancestrale, quell'apparire più soffuso appaiono improvvisamente ritrovati proprio perché sono insiti nell'interpretazione e non dipendono in alcun modo dal tipo di incisione, dal supporto digitale o dall'hardware, ma dal temperamento degli esecutori che, evidentemente hanno scelto diverse modalità e approcci all'interpretazione di queste due opere. C'è da dire anche che a differenza della Sonata *Kreutzer*, che possiedo anche in vinile, non ho mai ascoltato il corrispettivo analogico della Sonata *Primavera* che quindi possiedo solo su CD. Di Chopin ho ascoltato solo la celebre *Ballata n. 1 op. 23 in Sol minore* interpretata da Krystian Zimerman che suggerisco a tutti per un test davvero spietato in merito alla capacità di riproduzione dei transistori, ma non solo. A parte che il brano di per se è incredibilmente emozionante, questa registrazione è molto utile per verificare l'intelligibilità dei pianissimi e fortissimi e quindi parliamo di macrodinamica, ma anche di immagine e dimensioni dello strumento e ovviamente di dettaglio, soprattutto perché l'utilizzo di microfoni molto vicini allo strumento (proprio per prediligere gli attacchi e quindi i transienti) ha



* BLUPRESS-SHOP.IT *



l'Alta Fedeltà a portata di click!

www.blupress-shop.it

inevitabilmente ripreso anche i sospiri e i movimenti del pianista polacco. E con questo lettore CD questi particolari non vengono certo mascherati, nemmeno a volumi "notturni"; questa particolare metodica di registrazione, utilizzata anche da Michelangeli fa percepire lo strumento molto vicino al punto di ascolto, come se l'esecutore stesse suonando per noi, in una grande sala di un appartamento di fine '800 o inizi del '900; vengono privilegiati gli attacchi di ogni nota e la componente grezza e ruvida dello strumento, il colpo secco del martelletto sulle corde; in situazioni come queste, può anche capitare che lo strumento appaia più grande di quello che è realmente ed è proprio quello che è avvenuto nella mia sala d'ascolto con questo brano. Di tutt'altra pasta, non migliore né peggiore, l'interpretazione (e la ripresa) dei *Preludi di Debussy* ad opera del Maestro Maurizio Pollini (sempre DG) ove la registrazione ha privilegiato la percezione dello strumento come se ci si trovasse a Teatro, quindi con gli attacchi decisamente meno prorompenti e vicini, un suono più soffuso dal maggior contenuto armonico, con un maggiore riverbero naturale e globale percezione di uno strumento più lontano e correttamente dimensionato; naturalmente e conseguentemente, viene meno il dettaglio del colpo di martelletto e i transienti, complice anche un uso diciamo più "spregiudicato" del pedale rispetto a quanto siano soliti fare Michelangeli e soprattutto Zimerman; non avevo mai ascoltato i Preludi interpretati da quest'ultimo... sono scioccanti! Ancor più aggressivi di quelli del Maestro

bresciano a cui indubbiamente si ispira, con degli spaventosi picchi dinamici che d'ora in poi utilizzerò spesso per i miei test, anche se devo dire che l'equilibrio timbrico dello strumento così spostato sulle frequenze medie mi ha, almeno inizialmente un po' sconcertato. E comunque, la riflessione che mi viene spontanea è questa: tutte queste finezze sarebbero venute fuori così evidenti e caratterizzanti con un setup meno preciso, corretto e rivelatore? E qual è il vero ruolo degli ascolti in alta definizione che, ormai lo avrete capito, io sto ridimensionando assai, soprattutto alla luce delle mie riflessioni in merito ai mix/mastering "ad hoc" dei file HD e dei SACD? Hanno apportato reali benefici ai nostri ascolti? Trattasi di reali progressi? Quesiti troppo difficili. Impossibili da affrontare.

In questo momento, con questo lettore CD che mi convince sempre di più via via che mi addentro nelle sedute più vissute e coinvolgenti dei miei ascolti, sinceramente non vorrei fare esperienze differenti da queste, tanto elevato è il livello di soddisfazione che questo ottimo apparecchio mi sta regalando! Per completezza della mia esposizione, un ascolto dei file HD con questo DAC sarà d'obli-

go, ma sinceramente il pensiero non mi stimola più di tanto, anche perché non mi attendo nulla di differente da quanto ascoltato con il Voyage i20, ovvero un'ottima performance, ma non dissimile dalla resa degli amati compact disc... Come ormai accade quasi sempre, mi sono fatto sedurre da un ennesimo ascolto dei Preludi di Debussy interpretati proprio da Michelangeli e ho poi viaggiato lungo la incredibile carriera di questo pianista unico al mondo, orgoglio italico, croce e delizia dei suoi produttori e direttori d'orchestra riassaporando quasi tutte le sue produzioni su CD dai Concerti di Mozart (Cord Garben, DG) alle 10 Mazurke di Chopin fino al leggendario Concerto in Sol di Ravel (Celibidache), passando per le Images e Chidren's Corner sempre di Debussy e le Ballate e Sonate di Brahms, ma anche gustandomi uno storico documentario reperibile su YouTube e intitolato "Oltre il Genio - Arturo Benedetti Michelangeli. Penso che sia facile per un impianto HI-FI e una sorgente digitale in particolare, risultare convincente riproducendo un CD di Antonio For-

cione o un Best della Chesky. Completamente differente (e arduo) è riuscire a convincere un ascoltatore esperto che conosca l'arte, le opere e il carattere impossibile, schivo, scontroso, ma gentile e in fondo umile dell'inarrivabile interprete bresciano: c'è un qualcosa di ineffabile in lui, nel suo modo di porsi con tutti, nel suo evitare i clamori e nel rincorrere la sua perfezione, con richieste e bizzarrie a volte incomprensibili come esigere l'eliminazione dei microfoni o spostare il pianoforte all'ultimo momento

vanificando il lavoro dei tecnici delle luci rendendo tra l'altro impossibile la messa a fuoco delle macchine fotografiche e macchine da presa che avrebbero dovuto documentare a dovere gli eventi. E queste caratteristiche caratteriali non possono non palesarsi nelle interpretazioni e incisioni che lo riguardano, come se fossero proprio per queste estreme difficoltà, ancor più preziose e difficili da restituire nella loro interezza. Io ho trovato che queste serate passate in compagnia del sommo pianista, interpretato dal mio impianto con il Creek Voyage CD come "cuore" del setup, siano state quasi mistiche e sono quasi sicuro che anche il Maestro avrebbe apprezzato l'atmosfera creatasi e la particolare ambianza che si assapora ogni volta che si decida di ascoltare opere pianistiche sia per piano solo, sia per pianoforte e orchestra. E quasi per caso, chiudo queste interminabili sessioni proprio con la stessa Ballata di Chopin con la quale avevo aperto gli ascolti di questo strumento difficilissimo, cioè la *Ballata n. 1 op. 23 in Sol minore*, sempre edizione DG, ma questa volta suonata proprio da Michelangeli. E non mi azzardo a cercare di descrivere le mie sensazioni perché potrei apparire in preda a un delirio mistico. Una cosa è però

Ha un suo carattere decisamente garbato, corretto, molto poco affaticante; con questo lettore ho ascoltato fiumi di musica in tutti i formati possibili senza mai accusare noia o stanchezza. Al confronto con il mio DAC Wadia X-32, limitatamente ai file a 44.1 kHz e 48 kHz e con i CD, ha mostrato una dolcezza e un calore sovrapponibili, ricordandomi molto da vicino l'impostazione timbrica di Accuphase, un'altra casa che incontra i miei gusti.

certa, a questo punto: il pianoforte rappresenta uno strumento assolutamente congeniale al nostro Creek Voyage CD, vuoi per la naturalezza timbrica, vuoi per l'assoluta velocità degli attacchi e in particolare per il rispetto delle dimensioni e la capacità di riprodurre correttamente il decadimento, il riverbero e l'effetto "sustain" del pedale di ogni differente registrazione.

Come promesso, chiudo gli ascolti con Bach e precisamente con le deliziose incisioni Archiv dell' "English Concert" con Trevor Pinnock al clavicembalo, in particolare le Suite Orchestrali tra cui la celebre *Polonaise - Double*, la *Badinerie* e l'*Aria sulla Quarta Corda* che sono tra i pezzi più ascoltati del compositore barocco, oltre all'incredibile *Concerto per quattro clavicembali*. È troppo facile per qualsiasi impianto, fare bella, anzi bellissima figura con queste registrazioni sublimi. La resa delle incisioni ARCHIV rappresenta la perfezione; trattasi di vere opere d'arte nell'opera d'arte; vere e proprie testimonianze di amore incondizionato per la musica, gli autori ed i suoi interpreti, dediche dense di dedizione, straripanti passione e impegno al limite delle umane possibilità, cosicché è molto frequente che chiunque le ascolti rimanga di sasso, a bocca aperta, specie se è la prima volta. Quindi non fanno testo, specie in questo contesto e ovviamente il Voyage CD svolge il proprio dovere in modo a dir poco celestiale. Quello che sicuramente è doveroso sottolineare per l'appassionato che si sia avventurato nella lettura di questo lungo articolo è che questo cofanetto di Bach (di cui troverete la foto assieme agli altri CD ascoltati) è praticamente obbligatorio per una collezione discografica rispettabile.

MUSICA LIQUIDA E DAC

Come immaginavo, dopo così tanti ascolti emozionanti, ma anche impegnativi, collegare il mio notebook con WIN10 all'ingresso USB del Voyage CD è stata sì la fase finale di questa interessante prova e nonostante non ne fossi entusiasta, si è palesata inaspettatamente la ben nota attitudine "attendistica" e rilassata in cui Foobar 2000 e le chilometriche playlist hanno fatto il loro dovere facendomi gustare i miei brani in HD in un'atmosfera di assoluto relax. A parte l'indubbia qualità delle registrazioni dei miei ormai stra-conosciuti pezzi in alta definizione per la cui descrizione dettagliata vi rimando alla prova d'ascolto dell'amplificatore integrato Voyage i20, non ho percepito migliorie (se possibile) legate al formato liquido e/o alle elevate frequenze di campionamento e bit rate > 16 bit. Il DAC interno del Voyage CD Player è sicuramente versatile, preciso, comodo e potente, ma costituisce ai miei occhi (e alle mie orecchie), solamente una comodità supplementare per chi, come il sottoscritto, ascolta spesso molta musica in questo formato di ultima ge-

nerazione. Comunque sia, per la descrizione dell'esperienza "liquida" vi rimando al prossimo paragrafo ove ho condotto ascolti sia con CD, sia con file HD.

JAZZ, VOCI E MISCELLANEA HD

Parto subito con un disco d'altri tempi dal grande e immutato fascino: *Songs for Distingué Lovers*, un CD Verve, bello sotto tutti i punti vista perché ha una copertina magnifica, una grafica altrettanto accattivante e soprattutto rispettosa dell'epoca, note storiche e di registrazione/produzione e poi, cosa più importante di tutte, contiene standard jazz fantastici interpretati magistralmente da Billie Holiday e registrati in modo ineccepibile. Anche questo, per chi non lo conosca, rappresenta un CD imprescindibile. E mi sono venute in mente le riflessioni che avevo fatto ascoltando, con le Klipsch Forte III (FDS n. 283 pag. 56) un'altra pietra miliare del jazz cantato, ovvero *Ella & Louis* e vi riporto qui l'essenza di quei pensieri, validi anche per questa storica registrazione di Billie Holiday: "È un HI-FI differente quella godibile con questo imprescindibile disco, fatta di tinte discrete, soffici, gentili, ma di una classe indefinibile, e insuperabile. Non è assolutamente possibile testare alcunché di tecnico o concreto con un'incisione così, peraltro perfetta, tuttavia tutti noi vorremmo includerla sempre, nelle nostre prove d'ascolto. Non è dovuta alcuna spiegazione, ma semplicemente dona emozioni; le stesse emozioni che ogni nostro disco dovrebbe far trasparire dal nostro impianto.

Ed è la volta che arte e tecnologia

si sposano, in un connubio perfetto per deliziarci e farci dimenticare ogni dolore." Bene, dopo aver superato qualsiasi livello di narcisismo, ridondanza e saccenza citando me stesso in un mio articolo ;-)) vi posso solo dire che anche con questo CD il Voyage Player si comporta in modo impeccabile valorizzando tutto ciò che eccelle in questa pregevolissima registrazione, ma quello che apprezzerete di più è il suo "non strafare", il suo estremo rispetto per i bit che deve trasformare in note suadenti, senza aggiungere falsi abbellimenti o sottrarre aspetti (e difetti) legati al tipo di registrazione dell'epoca, peraltro di eccezionale qualità. A parte il silenzio di fondo, cosa che ultimamente ho sperimentato anche con vinili moderni prodotti da master digitali, questi ascolti non mi sembrano dover invadere proprio nulla ad un ascolto analogico con tutti i crismi, anzi, a dire il vero proprio con questo disco si sveglia il "cuore analogico" di questo bel lettore digitale (il che appare una contraddizione in termini, ma all'ascolto è proprio così). Provo ad abbozzare un'eresia, ma il garbo con cui questi prodotti Creek hanno trattato il software mi ricorda sempre più l'assoluta nobiltà d'animo dei prodotti Accuphase, specie dei lettori CD/SACD e dei DAC. Questa sensazione può avere conferma nell'ascolto che segue quello di *Lady Day* e cioè dell'album *50 Words for Snow*

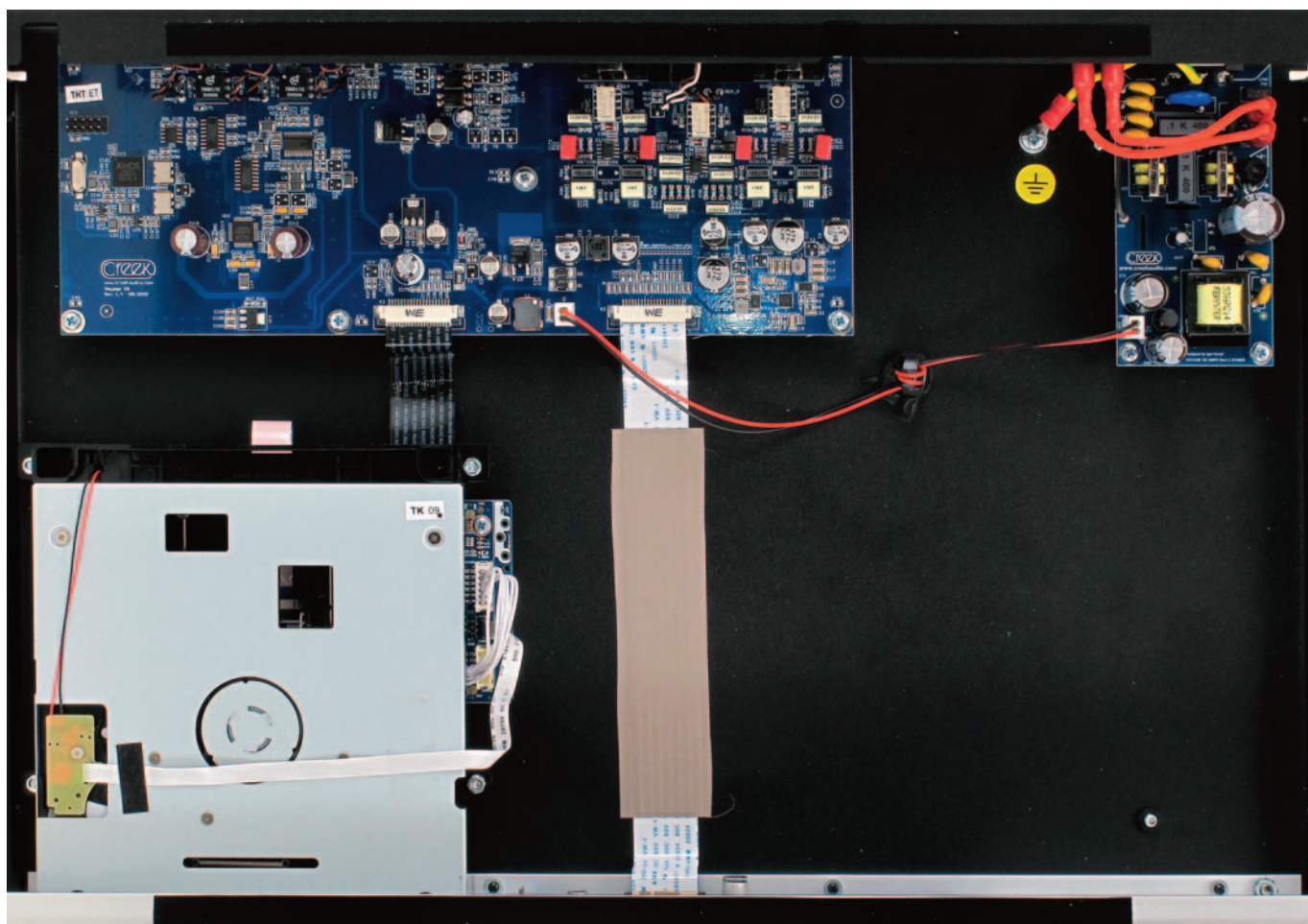
Anche collegando il CDP direttamente al finale e utilizzando la regolazione digitale del volume col telecomando si ottiene una performance veramente pregevole con la medesima piacevole sensazione già assaporata con il Creek Voyage i20 e cioè che il piacere d'ascolto aumenta all'aumentare della SPL (...)

di Kate Bush, in particolare nei brani *Snowflake* e *Snowed In At Wheeler Street* (con *Elton John*) in cui viene stravolto (per fortuna) il cliché tipico della voce femminile come avulsa dal contesto musicale come spesso accade proprio in album molto utilizzati per test audiofili. Al contrario nel delizioso album dalle sonorità molto intimiste e particolari della cantautrice britannica, la voce femminile quasi accompagna sommessamente gli interessanti e inusuali intrecci armonici, i ritmi ricercati e mai banali e anche i dialoghi vocali cangianti, ripresi anche nella splendida title track. Dal punto di vista timbrico, ascoltare questo disco è come fornire ai componenti dell'impianto HI-FI un piatto talmente raffinato che si debba educare il proprio apparato percettivo fino ad acquisire l'esperienza necessaria ad apprezzarlo appieno, esattamente come si fa con il palato prima di gustare cibi inenarrabili. Non mi ritengo sufficientemente rodato per potermi esprimere in merito alla performance del Voyage CD con questo album sorprendente, se non per comunicarvi il mio stupore nell'ascoltare, riascoltare, e riascoltare ancora questo reale ca-

L'equilibrio timbrico di queste 4 sinfonie vira verso il morbido, pieno, caldo, senza alcuna parvenza di ruvidità come è tipico di queste opere Beethoveniane; il ritmo e la dinamica sono rispettati e riprodotti in maniera esemplare dal nostro lettore CD che ormai appare come un membro della famiglia (...)

polavoro *Art Rock* con spunti psichedelici dilatati e progressivi, delicati ma decisi, elettronici e ancestrali allo stesso tempo, ambient, ma mai statici, coinvolgenti e sì... direi "nevosi"; esatto. Proprio *nevosi*. È il termine più adeguato; e infatti è insito nell'enigmatico titolo del disco. Non vi aspettate di poter utilizzare i pezzi di questo album per testare la naturalezza della voce femminile come siete abituati a fare con Eva Cassidy, Patricia Barber o Diana Krall. Qui la tensione e le conseguenti soddisfazioni, emozione, commozione sono ben altra cosa. E penso davvero che non vi sia software migliore per esaltare le capacità interpretative di un componente HI-FI, in questo fortunato caso, il Voyage CD Player di Mike Creek. Una

performance davvero indimenticabile! L'ascolto di questo emozionante album ha un po' alterato i miei piani: non può esserci relax se c'è un'emozione forte come quella evocata da dischi come questo, ma il coinvolgimento che travolge l'attendimento, seppur inatteso è comunque il benvenuto. E così per un'intera serata l'ambiente è monopolizzato da questa poliedrica artista e dal suo ultimo ca-



polavoro; e sembra che abbia coinvolto un po' tutti in famiglia, almeno a giudicare dagli sguardi stupiti, ma sereni di mia moglie e l'insolito silenzio di mia figlia che addirittura ha rinunciato al suo programma televisivo preferito. Raramente, accade...

Rinvio pertanto gli ascolti di Jazz in HD al giorno dopo dove utilizzerò il DAC interno del CDP col solito Foobar 2000 e il software Wasapi per ascoltare i file HD di dimensioni strabordanti, da lustri immagazzinati nei miei hard disk.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Lettore CD

Creek Voyage CD

Tipo DAC AK4493EQ - AKM di qualità premium 32 bit 768 kHz

Ingressi digitali:

- 2 x SPDIF, 24 bit 192 kHz, trasformatore isolato.
- 2 x TOSLINK, 24 bit 192 kHz, otticamente isolati.
- 1 x USB asincrono Classe 2, 32 bit 384 kHz

CD Transport Stream Unlimited CD80 slot drive

Uscita digitale 1 x coassiale SPDIF e 1 x TOSLINK ottico

Filtri digitali 6 x 32 bit 8 forme di filtri digitali:

- Short Delay Sharp Roll-off, GD=6.25/fs
- Roll-off lento a breve ritardo, GD=5.3/fs
- Sharp Roll-off
- Roll-off lento
- Roll-off super lento,
- Short Delay a bassa dispersione

Gamma dinamica, rapporto segnale/rumore 123 dB

THD + Rumore 113 dB

OSRD, (Over Sampling Ratio Doubler) 126 dB in modalità normale

Frequenza di campionamento PCM da 8 kHz a 384 kHz

DSD massimo Direct Stream Digital 22,4 MHz

Uscite analogiche: RCA non bilanciate, 2,0 V RMS; XLR, completamente bilanciato, 4,0 V RMS

Buffering audio OPA2134 Amplificatori operazionali

Impedenza di uscita <100 Ohm

Connessione di ingresso / uscita bus RC per extender remoto a infrarossi e collegamento seriale

Tensione di rete operativa 85 V-265 V CA da 50 a 60 Hz. Auto-range

Consumo energetico massimo 20 W e <0,5 W in modalità standby

Dimensioni LxAxP 430 x 80 x 350 mm (17 «x 3,25» x 13,75 «)

Peso 6,8 kg netti, 9,5 kg imballati (15 libbre netti, 21 libbre imballati).

Finiture pannello frontale argento o nero e case nero

Prezzo di Listino: 2.900,00 €

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA

Reference Audio Systems

www.referenceaudiosystems.eu

Come c'era da aspettarsi, la mattina seguente ho snobbato bellamente i miei "doveri" riascoltando Kate Bush dapprima a piedi con le cuffiette durante alcune commissioni e rientrato a casa, con il CDP. Questo ulteriore ascolto con il Creek mi ha permesso di valutare a mente più lucida due fattori: il primo è che l'album, bellissimo, non perde il suo fascino nemmeno dopo molti ascolti che potrebbero smorzare i facili entusiasmi come spesso accade a lavori sopravvalutati sull'onda di facili entusiasmi che, talora investono anche chi è avvezzo a continui nuovi stimoli musicali; il secondo è che la somiglianza ad Accuphase nel trattare il segnale si è fatta ancora più concreta. E allora, siccome in passato l'unico setup digitale che abbia potuto competere con questo prestigioso marchio nipponico era stato un complesso meccanica + DAC comprendente il mio attuale Wadia Digimaster X-32, mi sono concesso l'unico confronto dell'intera prova collegando il Voyage all'X-32 con un cavo coassiale e... sì... l'impostazione garbata e pastosa, *simil-analogica* è stata confermata, anche se ho dovuto alzare leggermente il volume con il Creek per un confronto attendibile perché il livello di uscita del Digimaster è più elevato di circa 1 dB (misurato nel mio ambiente con rumore rosa e fonometro a 1 m, mentre se misurato con il primo minuto di *Red Rain* di Peter Gabriel il picco massimo arriva a 2 dB di differenza); in questo disco di Kate Bush ci sono prevalentemente voci, poliedriche, diverse fra loro e provenienti da differenti piani sonori, archi e tappeti di synth, pianoforte e talora ritmi di batteria e percussioni molto particolari. Tutto ciò viene reso con estrema naturalezza, senza asprezze o ruvidità e probabilmente questo *orientamento* del bel lettore britannico mi ha portato a fare questo confronto. Come ho già avuto modo di osservare, il suono dei lettori digitali Accuphase è l'unico che abbia mostrato, in tutti questi anni, assieme ai DAC Wadia, questa particolare impostazione di suono; è chiaro... può piacere o no e il mio giudizio è assolutamente opinabile e limitato ai miei gusti personali, tuttavia un motivo ci sarà pure se alla fine vado sempre alla ricerca di questo suono, e dopo tanti anni di ascolti "digitali", finalmente ho imparato a riconoscerne quasi al volo le caratteristiche.

Per quanto riguarda gli ascolti in HD usando il Creek come DAC USB, segnalo un disco estremamente rilassante e anche molto melodico/easy (per non dire ruffiano) che ho già utilizzato spesso, in particolare per gli ascolti dei diffusori Elac BS 243.3 (FDS n. 257, pag. 32) e dell'amplificatore integrato Denon PMA 2500 NE (FDS n. 279, pag. 50): *Heart of The Matter* di Wolfgang Haffner; trattasi di file estremamente piacevoli all'ascolto, con un timbro caldo e suadente, una bella immagine tridimensionale con una moltitudine di strumenti localizzabili in tutti i piani spaziali con precisione chirurgica! Anche questo è un disco che farebbe fare bella figura a molti impianti, vi rendo edotti di ciò. Ovviamente il Creek Voyage CD non ha alcun problema a riprodurre questo album per intero con grande autorevolezza, quasi ringraziando per avergli dato in pasto siffatte *bellezze effimere* (invero efficacissime). Segue qualcosa di più terra-terra, ma sempre ottimamente registrato, ovvero la versione HD a 96 kHz del disco *The*

King di Benny Carter (Deus ex Audio, FDS n. 283) che è anch'esso un ottimo banco di prova praticamente per tutti i parametri di giudizio di un componente HI-FI, in particolare localizzazione e dinamica, ma anche timbrica e dettaglio; e l'ascolto prosegue pigro ed assoluto poiché dopo questi album iniziali, la playlist si trasforma diventando una "marmellata" di file HD a 44.1, 48, 88, 96 e 192 kHz rappresentanti tutti i generi musicali, da Mahler a Patricia Barber, da Boz Scaggs ai Dire Straits. Considerato che questi saranno gli ultimi ascolti con il Creek CDP, che posso disporre di un ragionevole periodo di tempo libero (*smonto-notte*) e che, arrivando il caldo (e il mare) invece ne avrò sempre di meno da passare in casa, decido di farmi letteralmente "avvolgere" da questi ascolti disimpegnati che mi godo appieno, fra un appunto vocale e l'altro; e l'idea si traduce alla fine in un'ottima scelta. Chiudo con la 4ª Sinfonia di Mahler, versione HD a 96 kHz/24 bit interpretata dalla Budapest Festival Orchestra diretta da Ivan Fischer e la 6ª Sinfonia sempre di Mahler, a 192 kHz interpretata dall'Orchestra Filarmonica di Duisburg, diretta da Jonathan Darlington. In conclusione, l'esperienza HD è tutto sommato molto simile, se non identica a quella con l'ampli integrato Voyage i 20 a cui vi rimando. Anche qui, purtroppo, niente driver per WIN7, ma poco male... Bisogna utilizzare ormai Windows 10 e pian pianino, sarà così per tutto. In compenso, con questo sistema operativo il riconoscimento è immediato, anche se bisogna installare comunque i plug-in per i file DSD e il software WASAPI per ascoltare i file PCM nativi a frequenze elevate.

CONCLUSIONI

Il Creek Voyage CD è un lettore digitale evoluto molto versatile e dal suono tendenzialmente neutro, ma capace di tirare fuori da ogni bit del CD e del file HD tutti i particolari più fini e di rendere giustizia a qualsiasi registrazione senza il rischio di alterarne in alcun modo la natura. Ha un suo carattere decisamente garbato, corretto, molto poco affaticante; con questo lettore ho ascoltato fiumi di musica in tutti i formati possibili senza mai accusare noia o stanchezza. Al confronto con il mio DAC Wadia X-32, limitatamente ai file a 44.1 kHz e 48 kHz e con i CD, ha mostrato una dolcezza e un calore sovrapponibili, ricordandomi molto da vicino l'impostazione timbrica di Accuphase, un'altra casa che incontra i miei gusti. Esteticamente è molto gradevole e tra l'altro, si integra molto bene vicino al mio pre fono Perreaux che è dello stesso colore. Le dimensioni poi non sono esagerate e quindi potrebbe essere la scelta ideale per gli appassionati che condividono i miei gusti e le mie stesse esigenze di spazio. Per quanto riguarda infine il quesito posto nell'introduzione a questo articolo, appare abbastanza ovvio che, questa macchina non si limita a leggere i compact disc, ma è a tutti gli effetti anche un potente DAC con 5 ingressi digitali per cui la domanda potrebbe essere convertita in: in un impianto moderno è più utile un lettore CD con DAC o uno streamer + DAC? La risposta sarà differente per ogni diverso appassionato in funzione delle sue preferenze e della quantità di CD che possiede. ▼

IL MIO IMPIANTO

Lettore digitale: ASUS notebook con WIN10/Foobar/Wasapi/DSD plug-in. **DAC:** Wadia Digimaster X-32. **Amplificatori:** Pioneer A-70DA, Finale di potenza: Adcom GFA 555. **Difusori:** Sonus Faber Sonetto II e PMC Twenty.22. **Cavi di segnale:** TCI Cobra WBT, Van Den Hul The Name; **Cavi di potenza:** Ortofon SPK300

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

Dire Straits, omonimo (CD e file HD, Vertigo Records)
 Beethoven, Sonata Kreutzer, Kempff/Menuhin (CD, DG)
 Debussy Preludes, 1° e 2° libro, Krystian Zimerman (CD, DG)
 Benny Carter, The King (file HD, Pablo Records)
 Wolfgang Haffner, Heart of The Matter (file HD, ACT Records)
 John Denver, The Unplugged Collection (CD, CMC Records)
 Steely Dan, Gaucho (CD, RCA)
 Jorma Kaukonen, QUAH (CD, Grunt/RCA)
 Hot Tuna, Live (CD, RCA Victor)
 Dire Straits, Love Over Gold (CD, Vertigo)
 Nirvana, Nevermind (CD, Geffen)
 Simple Minds, Good News From The Next World (CD, Virgin)
 Genesis, Trespass (SACD ibrido, Charisma)
 Genesis, Nursery Cryme (SACD ibrido, Charisma)
 The London Concert, Wynton Marsalis (CD, SONY)
 Bach, Concertos & Orchestral Suites, The English Concert & Trevor Pinnock (ARCHIV)
 Billie Holiday, Songs for Distingué Lovers (CD, Verve)

